

Per i sindacati la difficile partita su partecipazione e rappresentanza

I temi

Chimica e metalmeccanica apripista su certificazione degli iscritti nell'industria

Sulla contrattazione, in autunno per i sindacati si giocherà la difficile partita della rappresentanza e della partecipazione. E della maggiore adesione alla cornice delle regole, anche quelle che riguardano le tempistiche. Il modello contrattuale va ripensato? Secondo Tiziana Bocchi, segretaria confederale della Uil, «indubbiamente sì. È evidente – afferma la sindacalista – che ci sono settori che non rispettano le tempistiche. E non è un tema marginale che riguarda nicchie o pochi lavoratori. Pensiamo al commercio che ha sì rinnovato i contratti, ma non possiamo dimenticare dopo quanti anni. Come anche l'artigianato. È chiaro che quando si rinnovano i contratti dopo molti anni dalla loro scadenza, con in mezzo un biennio in cui c'è stata l'inflazione più alta dagli anni '90, la perdita di potere di acquisto c'è e resta perché la massa salariale non viene recuperata. Per questo il salario sicuramente resta centrale, pur essendoci molta attenzione anche al welfare e alle competenze».

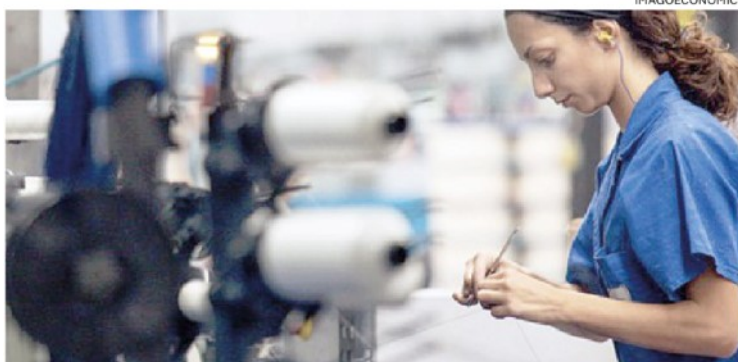
Che la questione salariale sia centrale lo conferma Mattia Pirulli, segretario nazionale della Cisl: «I

dati ci parlano di un trend positivo sul piano del recupero salariale, come ha certificato anche l'Ocse in questi giorni per il primo trimestre 2024. Ma la questione non è del tutto risolta visto che ci sono milioni di lavoratori in attesa del rinnovo del contratto. Il salario continua ad avere un peso importante, ma la contrattazione è importante anche nella crescita del Paese e nella gestione dei cambiamenti. Per questo non ci deve essere una logica difensiva. La contrattazione deve recuperare il potere di acquisto e, anche attraverso la partecipazione, distribuire una quota di ricchezza prodotta ai lavoratori». Per Pirulli questo tema è centrale anche grazie alla proposta di legge della Cisl, attualmente in discussione alla Camera, perché «pone il lavoratore al centro della vita aziendale rispetto alle sole logiche di mercato. La partecipazione può essere economica, finanziaria, organizzativa, come si sta discutendo già in alcuni contratti importanti. La presenza di un rappresentante dei lavoratori in cda è un aspetto ma non il più importante della nostra proposta. C'è la presenza nei comitati consultivi per la sicurezza, la redistribuzione degli utili aziendali, la partecipazione economica ed organizzativa».

Nei rinnovi dei contratti collettivi si stanno ponendo dei temi molto legati all'evoluzione della nostra società, dall'avanzamento tecnologico che vede in testa l'intelligenza artificiale fino all'inver-

no demografico che, declinato nella contrattazione, trascina con sé il welfare e le competenze. Il nodo dei nodi però arriverà sui tavoli in settembre ed è la rappresentanza. «Per porre un freno al proliferare dei contratti pirata – dice Bocchi – serve una legge di sostegno al testo unico, prevedendo anche l'estensione dell'obbligo della elezione delle Rsu nelle realtà in cui vi siano almeno 5 lavoratori. Bisognerebbe quindi attuare l'articolo 39 della Costituzione, in modo che i contratti stipulati abbiano efficacia erga omnes. Sia chiaro, intendo una legge di sostegno molto snella che in qualche modo costringa noi stessi e le nostre controparti a misurarsi». La Uil, come organizzazione aveva già chiesto e, assicura Bocchi, «chiederà di riprendere un percorso di confronto unitario per mettere in piedi il Comitato di gestione che l'accordo sul Testo Unico prevedeva e che a noi serve per rendere pubblici i dati di certificazione degli iscritti finora raccolti. Ci sono alcuni settori dell'industria dove la certificazione avviene già da 3 anni, come la chimica farmaceutica e la metalmeccanica che possono fare da apripista. Nello stesso tempo le nostre controparti potrebbero cominciare a individuare i loro criteri di misurazione della rappresentanza. È un tema imprescindibile che aiuterebbe a fare chiarezza su quali devono essere i contratti di riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I tessili. Nell'industria (Smi) sono 370mila e stanno trattando il nuovo contratto